

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

13
2005

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito

Impianti
Color Dimension, Villanova di Castenaso (Bo)

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-011-3

© 2005 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	7
ARTICOLI	
Mauro Altini, Julian Bogdani, Federica Boschi, Enrico Ravaioli, Michele Silani, Erika Vecchietti <i>Prime esperienze del Laboratorio di Rilievo Archeologico: la Fortezza di Acquaviva Picena</i> <i>(Ap) e il castrum romano di Burnum (Drniš, Croazia)</i>	9
Vincenzo Baldoni <i>Vasi attici dalla tomba 13 della necropoli picena di Montedoro di Scapezzano (An)</i>	35
Anna Bondini <i>Le necropoli di Este tra IV e II secolo a.C.: i corredi dello scavo 2001/2002</i> <i>in via Versori (ex fondo Capodaglio)</i>	45
Fausto Bosi <i>Sulla statuaria antropomorfa nell'Eurasia settentrionale. Dalle «Pietre dei cervi» ai Balbal</i>	89
Anna Maria Capoferro Cencetti <i>I teatri del mondo classico.</i> <i>«Arte» del restauro tra revival, demagogia e spettacolo</i>	103
Erminia Carillo, Laura Cattani <i>Iconografia botanica delle pitture pompeiane. L'esempio della Casa del Centenario (IX 8, 3.6)</i>	135
Marialetizia Carra, Laura Cattani, Paola Luciani, Maddalena Rizzi, Julian Wiethold <i>Derrate alimentari nell'economia della comunità etrusco-celtica di Monte Bibeale.</i> <i>Studio archeobotanico della Casa 2</i>	147
Agnese Cavallari <i>Le Tethering Stones. Un contributo allo studio delle popolazioni nomadi.</i> <i>Confronti tra il Ja'lān e il Sabara occidentale</i>	161
Antonella Coralini <i>La pittura parietale di Ercolano: i temi figurati</i>	169
Andrea Fiorini <i>Acquisire e comunicare il dato archeologico:</i> <i>nuove indagini sulle strutture murarie a Ravenna (2003-2005)</i>	199
Enrico Giorgi <i>Riflessioni sullo sviluppo urbano di Ausculum</i>	207

Luca Mercuri <i>Sculture e scultori a Phoinike tra età ellenistica ed epoca romana</i>	229
Chiara Pizzirani <i>Da Odisseo alle Nereidi. Riflessioni sull'iconografia etrusca del mare attraverso i secoli</i>	251
Lorenzo Quilici <i>A proposito del tempio di Giove Anxur a Terracina</i>	271
Valeria Sampaolo <i>Strumenti inventariali per il riordino della Collezione degli Affreschi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli</i>	283
RECENSIONI	
Nicola Criniti (a cura di), <i>Ager Veleias. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino (con nuova edizione e traduzione della Tabula Alimentaria di Veleia)</i> , Parma 2003 (Marco Destro)	291
Francesco D'Andria (a cura di), <i>Cavallino, pietre, case e città della Messapia antica</i> , Taranto 2005 (Maria Teresa Guaitoli)	295
Lisa C. Pieraccini, <i>Around the hearth. Caeretan cylinder-stamped braziers</i> , («Studia archaeologica» 120), Roma 2003 (Giovanna Bagnasco Gianni)	298

VASI ATTICI DALLA TOMBA 13 DELLA NECROPOLI PICENA DI MONTEDORO DI SCAPEZZANO (AN)

Vincenzo Baldoni

The elevated settlement of Montedoro (close to Senigallia) is one of the most significant on the Marchigian coast. Located in the North of Ancona, the various features of the site have been investigated during several excavations carried out in the 1980s. Grave No. 13 is one of the few tombs containing Attic Pottery and it is isolated and set in a prominent position in respect to the nearby necropolis. The tomb was placed within the filling of the defensive ditch near the main entrance to the ancient settlement. The Attic Vases presented here are a black-figured on a white-ground oinochoe and a black-figured kylix, both datable at the beginning of the fifth century B.C.

Nel corso delle indagini archeologiche a Montedoro di Scapezzano condotte da G. Baldelli per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, nel 1983 è stata rinvenuta la tomba 13, in posizione isolata rispetto alla zona occupata dalla necropoli vera e propria e posta al di fuori dell'ingresso dell'abitato. Occasione di scavo nel luogo dove era situata la tomba è stato il rinvenimento sulla superficie arata di numerosi frammenti di una *oinochoe* attica figurata: l'indagine nell'area ha evidenziato la pertinenza dell'esemplare al corredo della tomba 13, solo superficialmente intaccato dai lavori agricoli. Terminato lo scavo della tomba, è stato individuato sotto il piano di deposizione uno dei due fossati difensivi dell'abitato.

In questa sede si presentano i vasi attici rinvenuti nel corredo della tomba 13 che, oltre alla *oinochoe* figurata sopra ricordata, comprendeva anche una *kylix* a figure nere posta ancora *in situ* in associazione ad altri oggetti pertinenti ad altre classi di materiale¹.

1. Oinochoe a figure nere su fondo bianco (figg. 1-3).

Dimensioni: h. 21,7; diam. max. 14,3; diam. collo 5,2; diam. ansa 1,4; diam. piede 8.

Argilla arancio rosata compatta, vernice nera lucida, ingobbio bianco; sottili incisioni per la resa dei particolari delle figure.

L'*oinochoe* è di forma II² ed è pertanto caratterizzata da bocca trilobata, breve collo cilindrico, spalla quasi orizzontale, corpo pressoché sferoidale, ansa a bastoncino, piede ad anello. La bocca, il collo, l'ansa ed il piede sono interamente a vernice nera.

La decorazione accessoria consiste in un giro di linguette sulla spalla. La decorazione figurata si sviluppa su tutto il corpo: la superficie è piuttosto corrosa, soprattutto in corrispondenza delle figure principali e l'ingobbio bianco risulta distaccato in più punti.

In corrispondenza dell'attacco dell'ansa sul corpo, si diparte un lungo tralcio stilizzato che si sviluppa in più ramificazioni sullo sfondo della

¹ I dati di scavo sono stati forniti dal dott. Gabriele Baldelli, Direttore archeologo presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, che desidero ringraziare vivamente per avermi affidato lo studio dei materiali che qui si presentano e per aver agevolato con grande disponibilità il mio lavoro. Ringrazio inoltre la prof. A.M. Brizzolara per i preziosi consigli. Sono grato infine alle colleghe dottoresse F. Sacchetti, C. Servadei e G. Succi per la loro disponibilità e gli utili suggerimenti.

Il corredo è attualmente esposto presso il Museo dell'area archeologica «La Fenice» di Senigallia; cfr.:

Salvini 2003, pp. 73-75 e fig. 9 p. 73, fig. 2 p. 74, fig. 1 p. 75. L'*oinochoe* è citata in Landolfi 2001, p. 149 ed è stata attribuita dallo studioso alla Classe di Sèvres. La *kylix* è inedita. Sul sito di Montedoro: Moretti 1926, p. 321; Idem 1928, p. 31; Fronzi 1928; «Mostra Ancona» 1982 (1991), pp. 75-6; Luni 1992; Baldelli 1991; Idem 1991a, Idem 1998; Idem 2001; Landolfi 2001, p. 149; Gobbi 2002; Boullart 2003, pp. 160-61.

² Tipo B della Haspels: Haspels 1936, pp. 147, 260-62; Govi 1999, pp. 84-86.

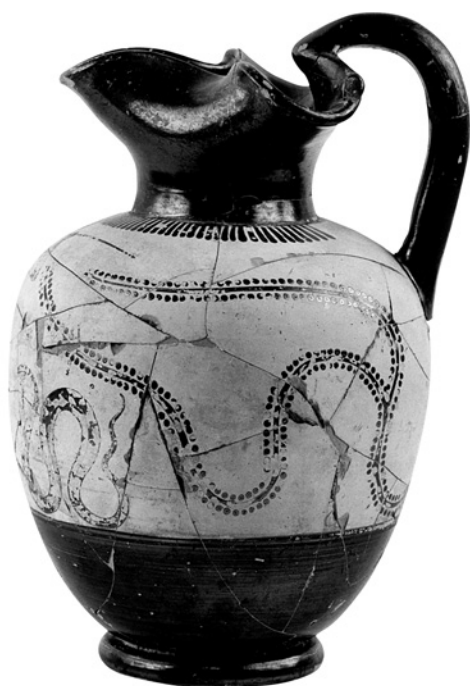


Fig. 1. Montedoro di Scapezano (An), tomba 13. Oinochoe a figure nere su fondo bianco. Profilo (foto Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche).

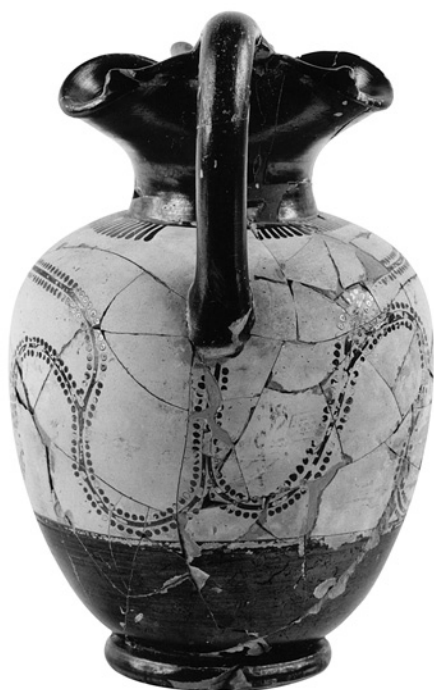


Fig. 2. Montedoro di Scapezano (An), tomba 13. Oinochoe a figure nere su fondo bianco. Retro del vaso (foto Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche).



Fig. 3. Montedoro di Scapezano (An), tomba 13. Oinochoe a figure nere su fondo bianco. Particolare della decorazione figurata (foto Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche).

scena figurata ed è costituito da una linea a vernice nera affiancata da due serie di punti che rendono in maniera stilizzata il motivo delle foglie.

La raffigurazione principale occupa la parte centrale del vaso ed è costituita dalla figura di *Athena* affiancata da due animali: di fronte alla dea una civetta posta su un altare, alle sue spalle un serpente.

La dea ha il corpo di prospetto, le gambe ed il volto di profilo a sinistra, nell'atto di incedere con un piede in parte sollevato; indossa l'egida, un lungo chitone decorato, ha un alto elmo di tipo attico con paragnatidi e *lophos* che sostiene un grande cimiero; ha il braccio destro sollevato, nell'atto di scagliare una lunga lancia e con la mano sinistra impugna un grande scudo rotondo con *episema* non più leggibile.

Di fronte alla dea si trova un altare³ sulla cui sommità è appollaiata una civetta, rappresentata con il corpo di profilo e la testa di prospetto. Dietro ad *Athena* si trova un serpente, barbato, con il corpo inarcato nell'atto di avanzare, la testa sollevata, le fauci aperte in atteggiamento minaccioso.

L'esemplare, databile al 480 circa, rientra nell'ambito dei prodotti dell'officina del Pittore di *Athena*⁴, ed è attribuibile alla Classe di Sèvres, la cui produzione, come noto, è caratterizzata soprattutto da *oinochoai* di forma II con

³ Sull'identificazione dei diversi tipi di altare nelle rappresentazioni vascolari attiche, cfr.: Ekroth 2001.

⁴ Sull'officina del Pittore di *Athena*, ABV, pp. 522-24, 533, 704; Para, pp. 189, 213, 260-62; Add², pp. 130-31.

decorazione figurata che si sviluppa su tutto il corpo del vaso⁵.

Nell'ambito delle importazioni a figure nere nel Piceno le *oinochoai* attribuibili all'officina del Pittore di *Athena* occupano un ruolo particolare, essendo attestate con una certa frequenza⁶. Nel quadro più vasto della diffusione generale di questa classe di vasi, essi risultano significativamente presenti – oltre che in alcuni siti dell'Etruria propria⁷ – anche in diversi centri etrusco-padani⁸.

A tale proposito sembra utile ricordare quanto di recente emerso da una indagine di F. Giudice, che ha evidenziato come i principali mercati di destinazione dei prodotti dell'officina del Pittore di *Athena* siano Rodi nel Mediterraneo orientale e, in quello occidentale, l'area adriatica (con il doppio di attestazioni circa che ad Atene stessa), seguita da Gela (Giudice 2003, pp. 364-67, in particolare tab. 1, p. 365).

Se per il nostro esemplare si possono individuare numerosi paralleli sia per tipologia formale sia per classe di produzione⁹, anche nel-

l'ambito delle importazioni attiche a figure nere dello stesso Piceno, non risulta agevole proporre un confronto puntuale per l'iconografia presente, stando almeno alle attestazioni edite della stessa Classe. Infatti, se è indubbio che le singole figure presenti nella scena figurata (*Athena*, il serpente, la civetta) sono soggetti ricorrenti non solo su vasi attribuibili allo stesso atelier, ma anche su numerosi altri prodotti vascolari riferibili al medesimo ambito cronologico¹⁰, è pur vero che l'unico esemplare in cui compaiono insieme i tre elementi della raffigurazione è un *pinax* a figure nere su fondo bianco proveniente dall'Acropoli di Atene (Graef, Langlotz 1925, tav. 110.2581).

Passando dunque all'analisi della scena sul nostro vaso, risulta innanzitutto evidente che la figura di *Athena* è del tipo *Promachos*, secondo lo schema iconografico che compare di norma sulle anfore panatenaiche, oltre che, come già accennato, su una serie di vasi a figure nere di altra tipologia formale – soprattutto *lekythoi* ed *oinochoai* – prodotti nell'ambito dei primi decenni del V secolo¹¹. Tra questi si possono ricordare alcuni esemplari attribuiti al Pittore di Edimburgo¹², al Pittore di *Athena*¹³ e ai ceramografi della sua cerchia, molto vicini al nostro per la posa della dea e per il suo abbigliamento, perfino nei minimi particolari.

⁵ Sulla Classe di Sèvres, ABV 524-5, Para 263; Haspels 1936, pp. 160-1 e 259-61.

⁶ Cfr.: Landolfi 2001, p. 149, note 55-57: oltre agli esemplari della Classe di Sèvres, (T. 143 area Quagliotti di Numana-Sirolo, per la quale cfr. inoltre *Catalogo Museo Marche* 1998, p. 126) rientrano nell'ambito della produzione della bottega del Pittore di *Athena* altre *oinochoai* provenienti da diversi centri piceni, per le quali è stato possibile distinguere le mani di altri Pittori, tra cui il Pittore di Sèvres 100, il Pittore del Vaticano G 49 (ABV 533-37), il Pittore di Rodi 13472 (ABV 449): T. 47 area Quagliotti di Numana-Sirolo: Pittore del Vaticano G 49 (di forma I con quadriga e Amazzone); da Numana-Sirolo, Coll. Rilli: Pittore di Würzburg 351, Fabrini 1984, p. 30, tav. 1a, (*Dionysos* e satiro, con raffigurazione entro riquadro metopale); sporadico, Pittore delle mezze palmette, Mus. Naz. Marche, inv. 2495 di forma intermedia I-II, Fabrini 1984, Tav. 1 b, pp. 30-1.

⁷ Nell'ambito etrusco tirrenico, Vulci si distingue per numero di importazioni: London, B 617, ABV 525.3, Para 263; Leyden XVII, PC 45, ABV 525.4; Berlin, 1937, ABV 525.5; Sèvres 2035, ABV 525.6.

⁸ Da Spina, tomba 29 D VP, Para 263 (due esemplari); da Bologna, Arnoaldi tomba 1, cfr.: Macellari 2002, p. 50, tav. 46. Per un quadro recente ed aggiornato delle importazioni di ceramica attica in area adriatica e sulle rotte di distribuzione verso gli empori padani, cfr.: Giudice 2004, pp. 171-210.

⁹ Un confronto molto puntuale per forma e decorazione accessoria è l'esemplare di Oxford, Ashmolean Museum, 1965.105, ABV 525.11, Para 263 (con raffigurazione di *Dionysos* e satiri).

¹⁰ Cfr. *infra* nota 15.

¹¹ Per il tipo dell'*Athena Promachos*, cfr. LIMC II, s.v. *Athena*, tipo A8, pp. 969-74, 1020 e tipi derivati, p. 976 (P. Demargne). Sulle rappresentazioni vascolari dell'*Athena Promachos* ed in particolare sul rapporto tra il tipo canonico delle anfore panatenaiche e le varianti osservabili su altre forme vascolari, cfr. gli ampi riferimenti in CVA Amsterdam 2, tavv. 123-124, fig. 49, p. 111.

¹² Gela, Museo Archeologico Nazionale, ant. inv. 31, inv. 40220, dalla Collezione Navarra: Haspels 1936, p. 218, n. 8; ABV 476; Para 217; CVA Gela 3, p. 8, tavv. 16, 4, 17, 1-2, 18, 1-2, 19; Panvini 1998, p. 396, VIII, 52; Eadem 2003, pp. 60-61, Cat. I.7, Giudice, Panvini 2003, p. 282, cat. F 12. Il confronto con l'esemplare è particolarmente stringente, sia per la resa che per l'atteggiamento del serpente che si trova vicino alla dea.

¹³ Cfr. ad esempio: la *lekythos* Buffalo, Albrught-Knox Art Gallery G 479: ABV 522.34; Bieber 1944, p. 123, fig. 2; Shapiro 1989, tav. 15 e p. 35, nota 35. Cfr. inoltre un'altra *lekythos* da Atene, M. Naz. 1138, Haspels 1936, 47.2; LIMC II, s.v. *Athena*, n. 579, p. 1010, tav. 761 (*Athena* e la civetta). Sul Pittore di *Athena*, cfr.: Steinhart 1993, p. 201, nota 1; Iozzo 2002, p. 95, *sub* cat. 108, nota 1, con ampi riferimenti.

La figura di *Athena Promachos* risulta diffusa nelle immagini vascolari attiche anche prima della realizzazione della celebre statua fidiaca ed è stata dagli studiosi variamente riferita a precedenti tipi statuari presenti sull'Acropoli¹⁴, dato che alcune scene esibite dai vasi mostrano la dea situata su un basamento, elemento questo che induce ad identificarla con una statua di culto¹⁵. In altri esemplari invece, come nel nostro, non vi sono particolari della rappresentazione della dea che rimandano esplicitamente ad un simulacro: per questo tipo di scene, soprattutto per quelle che mostrano atti di culto¹⁶, sembra condivisibile la lettura proposta da H.A. Shapiro, che ha sottolineato il carattere ambiguo della figura di *Athena*, quale statua di culto e al tempo stesso apparizione della divinità, nella sua duplice dimensione terrestre e divina (Shapiro 1989, pp. 27-29).

Oltre a quella di *Athena*, significativa appare anche la presenza degli animali, quali simboli della dea, connessi al suo culto e alla sfera mitica delle origini di Atene.

La civetta, come noto, è un chiaro attributo di *Athena* e il suo forte legame con la dea è testimoniato, oltre che dalle numerose rappresentazioni in cui tali soggetti sono associati, anche da alcune raffigurazioni in cui l'animale, in quanto simbolo, costituisce l'unico soggetto e sembra fungere da presenza sostitutiva della stessa divinità. Il graduale processo di identificazione tra la civetta ed *Athena* vede le sue origini già nelle più antiche rappresentazioni vascolari attiche, nelle quali l'animale costituisce un semplice elemento decorativo, per poi divenire, nel corso del VI secolo, un chiaro attributo della dea e, alla fine del secolo, elemento centrale del suo culto e simbolo della città¹⁷.

¹⁴ Per una sintesi sul problema: Pinney 1988, pp. 465-74; Shapiro 1989, pp. 27-29; Hurwit 1999, pp. 23-24, nota 68. Per una recente raccolta di bibliografia su *Athena*, cfr.: Deacy, Villing 2001, pp. 383-96.

¹⁵ Cfr. ad esempio: *hydria*, Monaco 1727, ABV 397.33, Shapiro 1989, p. 29, nota 83, tav. 8d. (500-490).

¹⁶ Particolarmente interessanti in questo senso appaiono alcune scene in cui è indicato un gesto di stupore degli officianti di fronte alla statua della dea, elemento questo che rimanda più esplicitamente ad un'apparizione della divinità ed esprime la sua duplice natura terrestre e divina. Su questo tipo di raffigurazioni e sul concetto delle statue «animate», cfr.: De Cesare 1997, pp. 79-91, in particolare nota 38.

¹⁷ Cfr.: Pottier 1908; Berard 1986, fig. 154, p. 98;

Relativamente al serpente, si può ricordare che nelle rappresentazioni vascolari l'animale compare spesso nelle scene di combattimento in cui è impegnata la dea, come *episema* dipinto sul suo scudo, che a volte diviene immagine tridimensionale e prende parte alla lotta, sempre in qualità di simbolo della forza guerriera di *Athena*¹⁸. L'immagine dell'animale è fortemente evocativa anche dei miti legati alle origini della città ed in particolare a quello di *Erichthonios/Erechtheus*¹⁹, eroe autoctono per eccellenza, di cui è stato ipotizzato un culto già in epoca arcaica come *paredros* della dea protettrice della città²⁰. A conferma dell'ipotesi dell'esistenza di un culto dell'eroe sull'Acropoli vi è la notizia riferita dalle fonti, che ricordano l'esistenza del serpente *Erechtheus* quale guardiano dell'ulivo sacro presso il santuario che in epoca classica ne prese il nome²¹.

Come è stato evidenziato da alcuni studiosi, a partire dal tardo arcaismo – in particolare

Shapiro 1993, in part. pp. 216-17. Emblematica a tale proposito è una *lekythos* del Pittore di Teseo, in cui una civetta sola su un altare assiste ad una scena di sacrificio: ABV 519.15; LIMC II, *s.v. Athena*, n. 200, p. 976.

¹⁸ Per lo studio complessivo dell'iconografia del serpente nella ceramica attica a figure nere, Grabow 1998. Per il serpente come *episema* di tipo tridimensionale: cfr. ad esempio *oinochoe* figure nere da Bari, in Keuls 1985, p. 38, fig. 15. Sulle diverse rappresentazioni dei serpenti legati alla figura della dea, cfr.: Mitropolou 1977, pp. 31-34; Bodson 1990, pp. 45-62; Grabow 1998, in particolare 127.146 e pp. 203-206.

¹⁹ Sulla figura di *Erechtheus/Erichthonios*, cfr.: LIMC IV, *Add.*, *s.v. Erechtheus*, pp. 923-951 (U. Kron); Brandt 2001, p. 109, nota 40, con ampi riferimenti. Anche l'esemplare del Pittore di Edimburgo da Gela citato (cfr. nota 12), mostra la figura del *Palladion* e quella di un serpente, interpretato da F. Giudice (CVA Gela 3, p. 8) come *Erichthonios*; *contra*, Grabow 1998, pp. 138-141, cat. 92, tav. 19. Per l'iconografia del *Palladion*, da cui deriva il tipo dell'*Athena Promachos*, cfr.: LIMC II, *s.v. Athena*, pp. 965-69, 1019, (P. Demargne).

²⁰ Sull'importanza del legame tra *Athena* ed *Erichthonios/Erechtheus* e sulla sua iconografia nella ceramica attica: Kron 1976, pp. 55-64; Eadem 1981, pp. 283-98; Eadem 1988, pp. 923-51; Rigdway 1992, p. 134, nota 49; Heringhton 1995; Shapiro 1995, pp. 39-48; Idem 1998; Grabow 1998, in particolare cat. 90-2 e 127-146; Brandt 2001, p. 109, in particolare note 41-42.

²¹ Her. VIII 41, 3-4; Hesych., O 270; Plut., *Them.* 10, 1-2. Cfr.: Vian 1952, pp. 254-255, Bodson 1978, pp. 78-9; Grabow 1998, pp. 135-36 e cat. 91; Gourmelen 2004, pp. 342-347.

dagli anni immediatamente successivi alla fine delle guerre persiane fino alla fine del V secolo – si registra nella pittura vascolare attica un interesse particolare per l'esaltazione del mito di *Erechtheus*, quale simbolo delle origini di Atene ed espressione dei culti ad essa connessi, fenomeno questo che è stato messo in relazione all'aumentare del prestigio politico della città e dei suoi intenti egemonici sulla Grecia²².

La scena presente sull'esemplare in esame si configura dunque come espressione dal carattere fortemente simbolico della potenza e del prestigio di Atene, attraverso la rievocazione di *Athena* nella sua immagine di guerriera e il riferimento all'Acropoli, luogo simbolo per eccellenza dell'identità ateniese quale sede del culto degli eroi legati alle origini della città²³.

La funzione simbolica di tali elementi iconografici sembra acquistare un più profondo significato in considerazione dell'ambito cronologico e, quindi, del particolare momento storico e politico in cui l'esemplare è stato prodotto. Infatti, secondo un'indagine condotta da F. Giudice sulla diffusione dei temi iconografici nella ceramica attica e della loro particolare 'fortuna' in Occidente, per la figura di *Athena* è possibile osservare un notevole numero di attestazioni già nel periodo di Pisistrato e dei Pisistratidi, ma è proprio nel primo quarto del V secolo che si evidenzia il picco quantitativo degli esemplari (Giudice 1999). Il dato, sicuramente non casuale, è stato interpretato quale segnale di una precisa volontà da parte di Atene non solo di produrre per il proprio mercato molti vasi con l'immagine della dea in un momento storico e politico tanto significativo per la città come quello delle guerre persiane, ma di esportare e diffondere intenzionalmente con particolare velocità tale tema iconografico anche al di fuori del contesto di produzione²⁴.

²² Cfr. Brandt 1978; Idem 2001, in particolare p. 110 e nota 52; Kron 1988, p. 951; Shapiro 1995, pp. 42-44; Idem 1998, in particolare p. 133, nota 46 p. 379.

²³ Sul tema dell'autoctonia e sulla sua esaltazione ai fini politici nella letteratura e nelle arti figurative, cfr.: Shapiro 1998. Cfr. inoltre Scheffer 2001 e in particolare p. 127, nota 2, con ampi riferimenti sul dibattito relativo alla lettura in chiave storica e politica delle immagini vascolari attiche.

²⁴ I dati forniti dallo studioso sono relativi ai rinvenimenti della Magna Grecia e della Sicilia, dove le atte-

2. *Kylix attica a figure nere* (figg. 4-6).

Dimensioni: h. 6,7; diam. max. 19,5; diam. piede 8.

Ricomposta da numerosi frammenti, è lacunosa di parte del lato A. Argilla arancio compatta, vernice nera lucida. Uso moderato del graffito per la resa dei particolari interni delle figure.

Kylix di tipo *sub-A*, con orlo indistinto, vasca abbastanza profonda, assenza di listello all'attacco dello stelo, piede di tipo AZ²⁵. Sottile linea a vernice diluita sull'orlo esterno; sotto la scena figurata, tre sottili linee a vernice brunastra diluita e nella parte inferiore della vasca, zona vernice nera con fascia a risparmio; piede a risparmio ad eccezione della superficie superiore e di una stretta fascia nella parte inferiore della cavità dello stelo; interno delle anse risparmiato. All'interno vernice nera, ad eccezione del tondo centrale a risparmio con motivo figurato iscritto entro sottili linee a vernice diluita. Sotto le anse, foglie d'edera ascendenti. Numerose coppie di fori di restauro antico²⁶.

Sul lato A, scena dionisiaca: da sinistra, satiro che procede verso destra, preceduto da un capro anch'esso diretto verso il centro della scena e solo in parte conservato. Al centro, figura maschile con chitone ed *himation*, seduta su sgabello di profilo a destra, regge un *rhyton* nella mano destra sollevata: il personaggio è interpretabile come *Dionysos*. Davanti, vi è un altro capro incedente verso destra, preceduto da un ultimo personaggio barbato, seduto su uno sga-

stazioni dell'iconografia di *Athena* risultano frequenti in quantità paragonabile a quella conosciuta, nello stesso periodo, per Atene stessa: Giudice 1999, pp. 272-3 e 282-83 fig. 1 a-b, p. 283. Cfr. inoltre *supra* nota 23. Se da un lato è condivisibile tale lettura dei dati, risulta tuttavia molto complesso inquadrare il significato della presenza di iconografie al di fuori del contesto culturale di origine. Per una sintesi del dibattito scientifico su questo importante aspetto della ricerca, cfr. gli ampi riferimenti in: Giudice 1999, pp. 267-69.

²⁵ Sulle coppe tipo A in generale, oltre a Bloesch 1940, pp. 1-39, cfr.: CVA Amsterdam 2, tavv. 120.4-5, 121-126, 129-132.7, con ampi riferimenti. Per il tipo *sub-A*, corrispondente al tipo A1 del Bloesch e attestato a partire dalla fine del VI secolo, cfr. bibliografia in: Iozzo 2002, *sub* cat. 248, p. 181. Sulla distinzione del Beazley dei piedi di tipo AZ e AY, cfr. in particolare ARV2, p. 39 e Agora XXX, p. 68.

²⁶ Sulle tecniche del restauro antico, cfr.: Iozzo 2002, p. 114, Cat. 143, nota 17; Nadalini 2003, pp. 197-205.



Fig. 4. Montedoro di Scapezzano (An), tomba 13. Kylix a figure nere. Lato A (foto Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche).



Fig. 5. Montedoro di Scapezzano (An), tomba 13. Kylix a figure nere. Lato B (foto Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche).

bello, di profilo a destra e retrospiciente verso il centro della scena, con chitone ed *himation* e *rhyton* in mano, da intendersi come duplicazione della figura di *Dionysos*²⁷. Sul fondo, tralci di vite stilizzati, con alcuni grappoli d'uva appesi.

Sul lato B, al centro si trova *Apollon* seduto su uno sgabello, di profilo a destra, nell'atto di suonare la lira, con chitone e *himation*. Di fronte,

²⁷ La ripetizione della figura di *Dionysos* è un procedimento frequente nelle *kylikes* del Leafless Group e del Pittore di Caylus: cfr., ad esempio, Basel, *Antikenmuseum und Sammlung Ludwig*, BS1921.349, CVA Basel 1, p. 116, tavv. 51.2.4-5, 51.2.4-5. Per il motivo di *Dionysos* e gli animali nelle rappresentazioni vascolari attiche, cfr.: LIMC III, s.v. *Dionysos*, tipo IV, nn. 422-25 (C. Gasparri).

figura femminile seduta su un *diphros* che, sebbene non connotata da attributi particolari, probabilmente è da interpretarsi come *Artemis*: ha il braccio destro piegato nell'atto di reggere un oggetto non riconoscibile. Alle spalle del dio, un'altra figura femminile seduta, anch'essa priva di attributi, da intendersi come *Leto*. Ai lati della triade delia²⁸ si trovano due satiri che procedono verso le estremità della scena: quello a sinistra è retrospiciente, mentre quello a destra ha un otre sulle spalle. Sul fondo del campo figurato vi sono tralci di vite stilizzati, costituiti da una sottile linea centrale a vernice diluita affiancata da una doppia fila di punti.

All'interno, entro medaglione a risparmio di piccole dimensioni separato dalla vasca da quattro linee concentriche a vernice diluita, personaggio di profilo a destra seduto su un *diphros*, con *himation* e bastone in mano: la figura è resa con pochi tratti incisi analogamente a quanto osservato a proposito della decorazione figurata presente sui lati esterni.

Per forma, decorazione accessoria e soggetto la *kylix* rientra nella produzione del Leafless Group²⁹ e, tra i diversi Ceramografi distinti dal Beazley nell'ambito di tale Gruppo (ABV 632-53), l'esemplare è attribuibile al Pittore di Caylus: a tale attribuzione inducono, oltre al soggetto e allo stile generale della raffigurazione principale, anche alcuni particolari della decorazione accessoria, come le foglie d'edera sotto le anse, caratteristica ricorrente nei vasi attribuiti al

²⁸ Anche in assenza di particolari attributi per le dee, l'identificazione dei tre personaggi è da ritenersi piuttosto sicura, poiché lo stesso schema iconografico dell'*Apollon* citaredo seduto tra le dee si ripete su vasi di proporzioni maggiori, con scene più accurate e ricche di particolari. Vi sono comunque alcuni esemplari, come il nostro, in cui l'unica figura caratterizzata è quella di *Apollon*, dotato di lira o *chitara*. Cfr.: LIMC II, s.v. *Apollon*, II.A, pp. 630-666 e, per una rappresentazione simile alla nostra, in particolare, tav. 233, p. 262.

²⁹ ABV 629, 632-53, 711-13, 716; Para 284, 310-14, 520; Add², 145-46; Pierro 1984, 184-87; Wojcik 1989, p. 325; CVA Amsterdam 2, p. 132, con riferimenti.

Pittore. Inoltre, osservando le caratteristiche della resa dei personaggi, dalle dimensioni piuttosto tozze, si potrebbe forse ascrivere la *kylix* nell'ambito delle realizzazioni più antiche della serie prodotta dal ceramografo ed essere databile al 490-480 circa³⁰.

L'attribuzione è confermata dal confronto con una *kylix* proveniente da Salonico e conservata a Tübingen, attribuita al Pittore di Caylus e datata 490-480³¹: identica all'esemplare da Montedoro per forma, decorazione accessoria e soggetto, la *kylix* da Salonico mostra alcune lievi differenze nella disposizione dei personaggi (sul lato A le figure accessorie sono costituite da satiri, sul lato B dai capri) e nella resa della raffigurazione in generale un po' più trascurata.

Come noto, il Leafless Group produce una grande quantità di *kylikes*, caratterizzate da una decorazione di tipo standard e da un repertorio iconografico piuttosto ristretto, riconducibile per la maggior parte a scene di repertorio di tipo dionisiaco. Tali prodotti conoscono un'ampia diffusione, soprattutto nell'ambito dei centri interessati dai commerci di ceramica attica in Adriatico, come quelli piceni ed etrusco-padani. Rimanendo nell'ambito dell'area picena, si possono segnalare, oltre ad un'altra *kylix* sporadica e frammentaria da Montedoro³², diversi altri esemplari da Numana-Sirolo, Pesaro, Stigliano di S. Severino Marche, Recanati (cfr. Landolfi 2001, p. 149 e note 50-52 p. 163).

La *kylix* dalla tomba 13 rientra dunque nel quadro delle importazioni di ceramica attica a figure nere da Montedoro dove, allo stato attuale delle pubblicazioni, non sembrano essere documentate attestazioni anteriori all'inizio del V secolo³³. Tale orizzonte appare inoltre carat-



Fig. 6. Montedoro di Scapezzano (An), tomba 13. *Kylix* a figure nere. Interno. (Foto Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche).

terizzato – con la sola eccezione della *oinochoe* appena esaminata – da prodotti di scarso livello qualitativo e da una certa uniformità anche dal punto di vista delle iconografie presenti³⁴, in linea con quanto noto per lo stesso periodo per la maggior parte dei centri piceni³⁵.

provengono da un'altra area a destinazione funeraria individuata nel settembre 2002 durante una campagna di ricognizione e di scavo archeologico diretta dal dott. G. Baldelli e condotta dalla S.A.C.I., Società Archeologica del Centro Italia. Tra i numerosi materiali recuperati durante la campagna si distingue un gruppo di frammenti ceramici attici che si auspica possano essere oggetto di un prossimo studio.

³⁴ Le poche attestazioni edite (oltre a quella già citata a nota 38), sono costituite da: frammento di *cup-skyphos* (?) sporadico, con scena dionisiaca, attribuito al Gruppo di Lancut e databile al 470, cfr.: «Mostra Ancona» 1982 (1991), p. 76, n. 3; frammento di parete di olpe (?), con decorazione di tipo accessorio, datata al primo quarto del V secolo, «Mostra Ancona» 1982 (1991), p. 75, n. 1; frammento di *kylix* del tipo *floral band*, datata al 500-490, «Mostra Ancona» 1982 (1991), p. 75, n. 2.

³⁵ Cfr.: Landolfi 2001, p. 149. È tuttavia necessario evidenziare che, a causa dello stato delle ricerche sulle importazioni di ceramica attica nel Piceno soprattutto per la mancanza di dati editi, come più volte sostenuto dagli studiosi (cfr. ad esempio: Landolfi 2001, p. 147 e Lèfevre-Novaro 2001), non si dispone di un quadro sufficientemente aggiornato ed esauriente delle attestazioni quale imprescindibile quadro di riferimento su cui operare confronti ed effettuare valutazioni.

³⁰ Sul Pittore di Caylus: ABV, pp. 649-51; 713, 716; Para 310-14; Add² 145-46; CVA Amsterdam 2, p. 134.

³¹ Tübingen, Eberhard-Karls-Universität, Archäologischen Instituts, S101286; CVA Tübingen 3, p. 41, fig. 28 e tav. 31, 1-4.

³² Si conserva il fondo della vasca e l'inizio dello stelo: cfr. «Mostra Ancona» 1982 (1991), p. 76, n. 4.

³³ Nuove attestazioni di ceramica attica a Montedoro

NOTA BIBLIOGRAFICA

ABV = J.D. Beazley, *Attic Black-Figure Vase-Painters*, Oxford 1956.

Add² = T.H. Carpenter, *Beazley Addenda. Additional references to ABV, ARV2 and Paralipomena*, Oxford 1989.

Agora XXX = M.B. Moore, *Attic Red-figure and White-ground pottery*, («The Athenian Agora. Results of excavations» XXX), Princeton 1997.

«Atti Copenhagen» 1988 = «Proceedings of the 3rd Symposium of Ancient Greek and Related Pottery (Copenhagen, August 31-September 4 1987)», Copenhagen 1988.

«Atti Roma» 1999 = F.H. Massa-Pairault (éd.), «Le Mythe Grec dans l'Italie antique, fonction et image (Atti Colloquio Internazionale Roma 14-16 nov. 1996)», Roma 1999.

«Atti Stockholm» 2001 = C. Scheffer (ed.), «Ceramics in context (Proceedings of the Internordic Colloquium on ancient pottery held at Stockholm, 13-15 june 1997)», Stockholm 2001.

«Atti Urbino» 2004 = «I Greci in Adriatico, 2. Supplemento del Convegno Internazionale (Urbino 21-24 ottobre 1999)», Roma 2004 (= «Hesperia» 18).

Baldelli 1991 = G. Baldelli, *L'insediamento di Montedoro di Scapezano e l'età del ferro nel senigalliese*, in *Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano*, Perugia 1991, pp. 73-75.

Baldelli 1991a = G. Baldelli, *Senigallia, località Montedoro: insediamento piceno*, in *Scavi e ricerche nelle Marche*, Urbino 1991, pp. 21-22.

Baldelli 1998 = G. Baldelli, *Montedoro di Senigallia*, in *Catalogo Museo Marche* 1998, p. 41.

Baldelli 2001 = G. Baldelli, *L'insediamento di Montedoro di Scapezano*, in «Mostra Roma» 2001, pp. 169-170.

Berard 1986 = C. Berard, *La città in festa: le Panatenee*, in A. Pontrandolfo (a cura di), «La città delle immagini. Religione e società nella Grecia antica (Catalogo della Mostra)», Modena 1986, pp. 97-118.

Bieber 1944 = M. Bieber, *Two attic black-figured lekythoi in Buffalo*, in «AJA» 48, 1944, pp. 121-29.

Bloesch 1940 = H. Bloesch, *Formen attischer Schalen*, Bern 1940.

Bodson 1978 = L. Bodson, *Hiera Zoia: contribution a l'étude de la place de l'animal dans la religion greque ancienne*, Bruxelles 1978.

Bodson 1990 = L. Bodson, *Nature et fonctions des serpents d'Atbénéa*, in M. Mactoux, E. Geny (éds.), («Mélanges P. Lévêque» 4), Paris 1990, pp. 45-67.

Boullart 2003 = C. Boullart, *Piceni settlements: untre-*

ceable or neglected?, in «Picus» XXIII, 2003, pp. 155-188.

Brandt 1978 = J. Rasmus Brandt, *Archaeologia Panathenaica I. Panathenaic prize-amporae from the sixth century B.C.*, in «ActaAArtHistory» 8, 1978, pp. 1-23.

Brandt 2001 = J. Rasmus Brandt, *Archaeologia Panathenaica II. Athena, Erechtheus, Peisistratos and the Panathenaic Festival*, in «Atti Stockholm» 2001, pp. 103-113.

Catalogo Museo Marche 1998 = E. Percossi Serenelli (a cura di), *Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione protostorica. I Piceni*, Ancona 1998.

CVA Amsterdam 2 = H.A.G. Brijder, *Corpus Vasorum Antiquorum. The Netherlands 8. Amsterdam Allard Pierson Museum. University of Amsterdam. 2. Attic Black-Figure drinking-cups*, Amsterdam 1996.

CVA Basel 1 = J.-P. Descoedres, *Corpus Vasorum Antiquorum. Schweiz 4. Basel Antikenmuseum 1*, Bern 1981.

CVA Gela 3 = F. Giudice, *Corpus Vasorum Antiquorum. Italia LIV, Gela3I, Museo Archeologico Nazionale di Gela, Collezione Navarra*, Roma 1974.

CVA Tübingen 3 = J. Burow, *Corpus Vasorum Antiquorum. Deutschland 47. Tübingen 3, Antikensammlung des archäologischen Instituts der Universität, München* 1980.

De Cesare 1997 = M. De Cesare, *Le statue in immagine: studi sulle raffigurazioni di statue nella pittura vascolare greca*, Roma 1997.

Deacy, Villing 2001 = S. Deacy, A. Villing (eds.), *Athena in the Classical World*, Leiden 2001.

Ekroth 2001 = G. Ekroth, *Altars on Attic Vases: the identification of bomos and eschara*, in «Atti Stockholm» 2001, pp. 115-126.

Fabrini 1984 = G.M. Fabrini, *Numana: vasi attici da collezioni*, Roma 1984.

Fronzi 1928 = P. Fronzi, *Scapezano. Saggio storico*, in «La Buona Parola», Suppl. al n. 9 del «Bollettino Parrocchiale Mensile di Scapezano» IV, 1928, pp. 7-9.

Giudice 1999 = F. Giudice, *Il viaggio delle immagini dall'Attica verso Occidente ed il fenomeno del rapporto tra "prodigi" e "fortuna iconografica"*, in «Atti Roma» 1999, pp. 267-327.

Giudice 2003 = F. Giudice, *Contributo all'inquadramento cronologico e stilistico di alcuni vasi attici del primo relitto di Gela, ed ipotesi sulla rotta di distribuzione*, in *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto de Miro*, Roma 2003, pp. 363-68.

Giudice 2004 = F. Giudice, *La ceramica attica dell'Adriatico e la rotta di distribuzione verso gli empori padani*, in «Atti Urbino» 2004, pp. 171-210.

Giudice, Panvini 2003 = F. Giudice, R. Panvini (a

- cura di), «TA ATTIKA. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia (Catalogo della Mostra, Gela, Siracusa, Rodi 2004)», Roma 2003.
- Gobbi 2002 = C. Gobbi, *Le formaci per la ceramica di Montedoro*, in «Picus» XXII, 2002, pp. 131-167.
- Govi 1999 = E. Govi, *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*, Imola 1999.
- Gourmelen 2004 = L. Gourmelen, Kékrops, *le Roi-Serpent. Imaginaire athénien, représentations de l'humain et de l'animalité en Grèce ancienne*, («Collection d'Études anciennes» 129), Paris 2004.
- Grabow 1998 = E. Grabow, *Schlangenbilder in der griechischen schwarzfigurigen Vasenkunst*, Münster 1998.
- Graef, Langlotz 1925 = B. Graef, E. Langlotz, *Die antiken Vasen von der Akropolis zu Athen*, I, Berlin 1925.
- Haspels 1936 = C.H.E. Haspels, *Attic black figured lekythoi*, Paris 1936.
- Herington 1955 = C.J. Herington, *Athena Parthenos and Athena Polias. A study in the Religion on the Periclean Athena*, Manchester 1955.
- Hurwit 1999 = J.M. Hurwit, *The Athenian Acropolis, History, Mythology and archaeology from the neolithic era to the present*, Cambridge 1999.
- Iozzo 2002 = M. Iozzo, *Ceramica attica a figure nere. La Collezione Astarita del Museo Gregoriano Etrusco, Vasi Antichi Dipinti del Vaticano*. 3, II.1, Città del Vaticano 2002.
- Keuls 1985 = E.C. Keuls, *The Reign of Phallus, Sexual Politics in Ancient Athens*, New York 1985.
- Kron 1976 = U. Kron, *Die zehn attischen Phlyenheroen: Geschichte, Mythos, Kult und Darstellung*, Berlin 1976.
- Kron 1981 = U. Kron, *s.v. Aglauros-Herse-Pandrosos*, in LIMC I, pp. 283-98.
- Kron 1988 = U. Kron, *s.v. Erechtheus*, in LIMC IV, pp. 923-51.
- Landolfi 2001 = M. Landolfi, *Le importazioni di ceramica greca*, in «Mostra Roma» 2001, pp. 147-150.
- Lefèvre-Novaro 2001 = D. Lefèvre-Novaro, *Échanges commerciaux et «culturels» entre Picéniens et Grecs: l'exemple de Numana (VIe-IVe siècle av. J.-C.)*, in «MEFRA» 113, 2001, pp. 71-93.
- LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981.
- Luni 1992 = M. Luni, *Montedoro*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, X, Pisa-Roma 1992, pp. 336-337.
- Luni 1992a = M. Luni, *Ceramica attica nelle Marche settentrionali e direttrici commerciali*, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di G. Annibaldi*, Ripatransone 1992 (Ancona 1988), pp. 331-363.
- Mitropolou 1977 = E. Mitropolou, *Deities and Heroes in the form of snakes*, Athens 1977.
- Moretti 1926 = G. Moretti, *Notizie di antichità per le Marche durante il 1926*, in «AttiMemMarche» S. IV, III, 1926, pp. 319-22.
- Moretti 1928 = G. Moretti, *Segni di antiche civiltà da Monte d'Oro*, in «La Buona Parola» Suppl. al n. 9 del «Bollettino Parrocchiale Mensile di Scapezano» IV, 1928, p. 31.
- «Mostra Ancona» 1982 (1991) = «La Ceramica attica figurata nelle Marche (Catalogo della Mostra, Ancona 1982)», Castelferretti 1991.
- «Mostra Hannover» 1992 = J. Neils (ed.), «Goddess and Polis. The Panathenaic Festival in ancient Athens (Catalogo della Mostra di Hannover, 12 settembre-6 dicembre 1992)», Princeton 1992.
- «Mostra Roma» 2001 = «Eroi e regine. Piceni popolo d'Europa (Catalogo della Mostra, Roma 12 aprile-1 luglio 2001)», Roma 2001.
- Nadalini 2003 = G. Nadalini, *Considerazioni e confronti sui restauri antichi presenti sulle ceramiche scoperte a Gela*, in Giudice, Pavini 2003, pp. 197-205.
- Panvini 1998 = R. Panvini, *Gela. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Gela 1998.
- Panvini 2003 = R. Panvini, *Ceramiche attiche figurate del Museo Archeologico di Gela*. Selectio Vasorum, Venezia 2003.
- Para = J. D. Beazley, Paralipomena. *Additions to Attic Black-Figure Vase-Painters and to Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford.
- Pierro 1984 = E. Pierro, *Ceramica ionica non figurata e coppe attiche a figure nere*, («Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia» 6), Roma 1984.
- Pinney 1988 = G.F. Pinney, *Pallas and Panathenaea*, in «Atti Copenhagen» 1988, pp. 465-477.
- Pottier 1908 = E. Pottier, *La chouette d'Athene*, in «BCH» 32, 1908, pp. 529-547.
- Rigdway 1992 = B. Sismondo Rigdway, *Images of Athena on the Acropolis*, in «Mostra Hannover» 1992, pp. 119-142.
- Salvini 2003 = M. Salvini (a cura di), *Area archeologica e Museo La Fenice*, Senigallia 2003.
- Scheffer 2001 = C. Scheffer, *Gods on athenian vases: their function in the archaic e classical periods*, in «Atti Stockholm» 2001, pp. 127-137.
- Shapiro 1989 = H.A. Shapiro, *Art and cult under the tyrants in Athens*, Mainz 1989.
- Shapiro 1993 = H.A. Shapiro, *From Athena's Owl to the Owl of Athens*, in R.M. Rosen, J. Farrell (eds.), *Nomodeiktēs: Greek studies in honor of Martin Ostwald*, Ann Arbor 1993, pp. 213-224.
- Shapiro 1995 = H.A. Shapiro, *The cult of heroines:*

Kekrop's daughters, in E.D. Reeder (ed.), «Pandora. Women in Classical Greece (Walters Art Gallery, Baltimore, Maryland, nov. 1995-jan 1996)», Princeton 1995, pp. 39-48.

Shapiro 1998 = H.A. Shapiro, *Autoctony and the Visual Arts in Fifth-Century Athens*, in D. Boedcker, K.A. Raaflaub (eds.), *Democracy, Empire and Arts in Fifth-Century Athens*, Cambridge 1998, pp. 127- 151.

Steinhart 1993 = M. Steinhart, *Apollon auf dem Schwan. Eine neue Lekythos des Athenasmalers*, in «AA» 1993, pp. 201-212.

Vian 1952 = F. Vian, *La guerre des Géants. Le Mythe avant l'époque hellénistique*, Paris 1952.

Wojcik 1989 = N.R. Wojcik, *Ceramica attica a figure nere. Museo "Claudio Faina" di Orvieto: ceramica attica a figure nere*, Perugia 1989.